

## Dossier - Fascismo e antifascismo in Italia: riflessioni

# Fascismo-regime e propaganda ideologica: anche la scuola è al servizio...

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: cambi.franco40@gmail.com

**Abstract.** The article reflects on the relationship between the Italian fascist regime and the ideological propaganda: focusing on three moment (1926, 1938 and 1940), it is possible to understand the role of the State, which became educator of all the citizens, regarding every aspect of social life. The historiography on fascism can allow us to reflect critically on the uses of education by ideology and to the contemporary role of the school in promoting democracy, dialogue and pluralism.

**Keywords.** Educational Historiography - Fascist Education - Fascist Ideology - School and Fascism - History of School

---

### 1. Gli anni Trenta e il fascismo-regime

Nel 1932 esce, scritto da Mussolini, il testo su la *Dottrina del fascismo*, in cui si fissa la “visione fascista del mondo”, codificata nei suoi principi e valori e nei suoi “nemici” (liberalismo e socialismo in particolare) e nei suoi fattori politici chiave: la Nazione e lo Stato. Sono parole di sintesi teorica, ma che riprendono con forza la svolta stessa del fascismo dopo il delitto Matteotti e sanzionata dal discorso del 3 gennaio del 1925. Ora lo stato-nazione si fa educatore di tutto il popolo, organizzandone “coscienza e volontà” nell’Uno che si fa tutti. Un iter educativo che nel corso del decennio Trenta sarà sviluppato in forma capillare e sistematica, venendo a toccare ogni aspetto della vita sociale attraverso un fascio e di agenzie e di mezzi di comunicazione sempre più diffusi e cogenti, che diffondono miti, ideali, norme e pratiche tutte saldate alla volontà del partito-stato che è il fascismo. Così in quegli anni prese corpo la dittatura fascista, attraverso un fascio di interventi vari e convergenti, da la Carta del lavoro al Tribunale speciale, dal Codice Rocco al Minculpop, alle Leggi razziali: interventi che organizzarono nella società un’ideologia diffusa e da rendere sempre più coscienza-di-cittadinanza. Attraverso una complessa macchina di propaganda che nel 1932 si esaltò nella Mostra della rivoluzione fascista, tenuta a Roma e che portò a Roma tanti italiani “quanti ne richiama un Anno Santo” (Biondi, 1973, p.210). Oggi su questa propaganda di regime possediamo testi critici maturi e analitici, come quelli di Cannistraro, di de Grazia, di Gentile e Turi,

etc., da tener fermi come referenti fondamentali, nella rilettura di fascismo che, da De Felice ieri a Gentile oggi, che ci ha consegnato di tale periodo storico un'immagine più articolata e complessa, capace di mostrarne tutte le fasi e le tecniche di regime-di-massa. E lì la propaganda si è fissata in molti modi e sempre più al centro della società fascista. Attraverso la stampa di regime, il cinema e i film-LUCE, gli slogan diffusi per le strade, la radio soprattutto. Ma anche la scuola che si fece in molte forme diffusore dell'ideologia autoritaria, statalista e bellicistica del regime. Con cerimonie (tipo sabato fascista), discorsi di autorità, sollecitazione da parte dei docenti, materiali scolastici vari, dai libri di testo ai quaderni: un'azione sistematica e diffusa nella scuola elementare in particolare. Supportata anche da libere letture che esaltavano eroi fascisti, tra giornalini e romanzi. Una propaganda portata avanti con piena consapevolezza e precisa volontà di governo rispetto alla società tutta, a cominciare proprio dall'infanzia.

## 2. Una scuola per la società totalitaria

La storiografia sul fascismo ha sviluppato, negli ultimi decenni, un'analisi capillare della struttura e dell'ideologia del fascismo-regime degli anni Trenta, toccando le diverse agenzie che lo contrassegnarono e le loro complesse metamorfosi sempre più in senso illiberale e totalitario. Come Stato-Nazione, come Stato Etico, come Mito dello Stato e del Duce, come Società Omologata dalla Propaganda, come Stato Corporativo, come Modello-Impero; tutto nutrito di rituali e di ostensioni ideologiche che permeavano la vita stessa sociale e civile. Così fu almeno fino al 10 giugno 1940, giorno in cui l'Italia fascista entrò in guerra a fianco della Germania e del Giappone, entrando così nella parabola via via più discendente del regime, fino alla sua liquidazione il 25 luglio del 1943. Sì ma in questo lungo periodo venne realizzata anche una metamorfosi della scuola italiana che la portò ben oltre il modello-Gentile e anche i "ritocchi" che pur avviavano la sua fascistizzazione.

Il cammino della scuola negli anni Trenta fu scandito da tappe e interventi ben precisi. Già col 1927 entrò in gioco il Testo unico per la scuola elementare, ad alto tasso ideologico; poi nel 1929 con i Patti lateranensi che riposizionavano la religione nell'insegnamento scolastico; ancora prima, nel 1926, era nata l'Opera Nazionale Balilla come agenzia educativa extrascolastica per bambini e ragazzi. Poi entrò in campo la fascistizzazione vera e propria, condotta in modo capillare e pervasivo, con due tappe ben note: quella di De Vecchi e quella di Bottai. Fasi, sì, diverse tra loro e orientate a immagini diverse del regime, ma pur convergenti nell'ideologizzazione della scuola, ora di marca "fascistissima" nell'ex-quadriviro, di smalto più intellettuale-corporativo nel Ministro fondatore di "Primato". In quella scuola sta al centro il mito del Duce, diffuso e ben radicato nelle giovani coscienze (e si veda *La vita dei bambini durante il fascismo*, testo online), i riti collettivi premilitari, il controllo dei docenti, soprattutto elementari (e si veda per i maestri antifascisti, di numero scarsissimo, il volume di Castoldi). Poi nel 1939 uscì la riforma definitiva del fascismo sulla scuola, quella di Bottai, che ebbe un'attenzione vivace e complessa e che vide presenti i pedagogisti più o meno giovani del momento, con elogi e analisi che ne rilevavano gli aspetti innovativi, anche oltre il regime.

### 3. Nella scuola come “agenzia di propaganda”: uno sguardo alla storia materiale

Oggi, con l'attenzione che rivolgiamo nel fare lavoro storico anche alla “storia materiale”, si è aperta un'altra via di ricerca anche nell'ambito educativo e scolastico in particolare si è venuta a costituire un'area di indagine che riguarda molti aspetti della vita infantile: i doni e i giocattoli, il vestiario e i libri etc. “Cose” che hanno connotato un immaginario nei diversi momenti storici. Anche in quello fascista e nella società e nella scuola.

Lì, le cose educative furono molte e varie. Andavano dai cartelloni e ritratti posti in classe ai libri di testo, alle “monture” introdotte col “sabato fascista” e agli esercizi para-militari, ai riti delle celebrazioni e del Regime e della Nazione, ricordati da Isnenghi, e poi ai quaderni con le loro copertine, alle pagelle, ai registri degli insegnanti e ai diari di classe, agli arredi stessi della scuola nel suo insieme e nelle varie classi. Oggi la raccolta e la catalogazione di tali oggetti è già da tempo in corso, in Musei riordinati o creati ex novo con precisa volontà di testimoniare il quotidiano scolastico. E si pensi al Museo presente a Roma Tre e di alta ascendenza storica, oppure ai materiali depositati nell'INDIRE a Firenze (soprattutto librari) e agli archivi di varie istituzioni scolastiche che si stanno via via realizzando in modo più organico, ma anche quelli già presenti on line. Così stiamo acquisendo un'immagine sempre più viva e capillare dell'agire educativo-scolastico

Da sviluppare nelle varie età storico-politico-culturali, più di ieri o più vicine all'oggi, realizzando anche per la stessa scuola un principio e regolativo e interpretativo di “storia globale”. Come ci hanno ricordato sia le ricerche della Ferrari sia quelle di Sani e Ascenzi, ma già forse i richiami di Ragazzini negli anni Ottanta.

### 4. Tre momenti: 1927; 1938; 1940

Inoltriamoci nella scuola fascista, andando oltre il politico e guardando invece alla sua “vita interna” in tre momenti decisivi anche e proprio per il ruolo di propaganda ideologica che venne a svolgere, in modo esplicito e programmatico. Vediamo cosa fu il varo del testo unico per la scuola elementare nel 1927. Poi come lì fu vissuta la scelta delle Leggi razziali nel 1938. Infine come fu portata nella scuole la guerra del 1940. Tre momenti (è ovvio tra molti altri) che ci parlano direttamente della fascistizzazione integrale della scuola, messa con decisione al servizio dell'ideologia del regime come sua camera-di-sviluppo-e-diffusione.

Già nel 1926 ordinanze e circolari emesse dal Ministero fanno sviluppare il ruolo della Commissione sui libri di testo nella direzione della fascistizzazione. Nel '27 si include nella Commissione anche l'Opera Nazionale Balilla. Nel '29 si indicano i temi che devono esser presenti nel libro di testo, a cominciare da le “glorie della Religione e della Patria”. Dal 1930-'31 prenderà vita il testo unico per la scuola elementare (1 volume nel primo ciclo, 2 nel secondo) sotto l'egida di Belluzzo all'istruzione e di Rocco alla giustizia. Inizia così la storia del testo scolastico integrato nella storia del fascismo e dei cui valori, ideali e miti si fa organico promotore. E si pensi solo al ruolo lì richiamato del Duce, come insonne tutore della via nazionale dal suo studio di palazzo Venezia, sem-

pre illuminato, ed esaltato come Eroe, come Guida e Salvatore della Patria. E su questo aspetto si rileggano le analisi di Biondi, di Bacigalupi e Fossati, dello stesso Eco ne *I pampini bugiardi*, etc. Poi oltre il Duce si esalta la Marcia su Roma del 1922 e la nascita dell'Impero e la tensione militare della Nazione. Sì, i libri di testo scolastici fanno propaganda e a casa e a scuola in modo sistematico e deciso.

Con le Leggi razziali del '38 sono invece i proclami del Manifesto della razza che entrano con durezza nella vita scolastica. Attraverso i libri di testo, i quaderni e Manifesti di varie iniziative. Razzismo ariano e razzismo antisemita entrano come neo-miti nella scuola e ne fanno così una delle agenzie di promozione dell'ideologia fascista-razzista, come sostenne il periodico "La difesa della razza" anche attraverso i testi di studiosi "di rango" quali Pende, Cipriani o Zavalloni (se pure il suo iter di diffusione tra i lettori fu sempre in calo). Ma questa voce fu presente nella scuola e proprio contro "l'imbastardimento della razza italiana". E fu voce forte: come ci ha mostrato la raccolta documentaria realizzata presso INDIRE da Pamela Giorgi e Irene Zoppi e consultabile on line oppure il testo antologico e critico di Pisanty su *Educare all'odio*, che ben ci inoltra dentro l'ideologia odiosa per noi oggi (ma sempre) del razzismo.

Poi fu la guerra tra il 1940 e il '43 a entrare nella scuola, tramite i quaderni e i libri che illustavano l'immaginario bellico in corso e ne ricolfermavano i "valori". Un primo esempio concreto: le annotazioni svolte da Zagolin sulla scuola di Campagna Lupia sotto il fascismo. Anche lì la scuola si fa "luogo di propaganda politica" a livello soprattutto elementare con forti richiami alla Patria, alla Guerra, al Fascismo. Che riguardano un'area marginale del sud. Un secondo esempio assai più centrale: Roma. Si consulti il volume *A passo di marcia. L'infanzia a Roma tra le due guerre*, che raccoglie ricerche assai articolate tra libro di stato, programmi radio, quaderni ideologizzati, esercizi ginnici, stereotipi di genere, rimandandoci l'immagine di una scuola del tutto al servizio della politica.

Si ricordi però che tutta la società venne "irreggimentata" con l'ideologia diffusa del Regime, attraverso l'azione di cinema, radio, slogan diffusi e già ricordati, tramite un controllo capillare che innervava tutto il quotidiano. Per via di propaganda. Oltre che, appunto, di controllo. Come avveniva negli stati totalitari (e lì sempre avviene, necessariamente).

## 5. Tra modernizzazione totalitaria e conformazione di massa

Oggi possiamo riconoscere al fascismo di aver interpretato a suo modo (totalitario e conformatore) l'avvento della società di massa e di aver risolto il problema in senso autoritario e antidemocratico, attivando proprio una propaganda ideologica capillarmente diffusa e tutta orientata all'idea propria del Regime, lasciando poi e purtroppo nel DNA degli italiani una tendenza presente anche nel dopo-fascismo ora di nostalgia ora di ripresa, che rilancia quel "fascismo eterno" di cui ci ha parlato Eco. Con notevolissimi rischi per la società e lo stato.

La storiografia più attuale ha ben messo in rilievo tali aspetti e del fascismo mussoliniano e dei neofascismi. Riconoscendo nel primo il ruolo-chiave della propaganda e nel secondo la scarsa formazione etico-politica e civile-moderna dell'italiano medio: purtroppo e per molte cause. Forse per prima la responsabilità della scuola che molto, trop-

po a lungo non ha mai (e dico mai e proprio per esperienza diretta) parlato del fascismo (almeno fino agli anni Sessanta) e lo ha poi fatto in modo debole, senza rinnovare *ab imis* la coscienza dei cittadini. Eppure il mezzo c'era già dal 1948: la Carta Costituzionale. Ancora oggi poco letta e interpretata nelle scuole. Eppure i suoi valori emersi da una collaborazione ideologicamente plurale sono, come si dice, tra i più autenticamente democratici e veri anticorpi verso ogni fascismo di ritorno. Ma così trattando il politico-sociale la scuola non si fa ancora maestra di ideologia? Niente affatto: si fa maestra di valori e principi e prassi di governo di una società democratica e che così tutela proprio la sua identità democratica, che non è ideologia bensì meta-ideologica in quanto pone al centro di questo contrasto e pluralismo il dialogo e il dialogo istituzionalizzato, regolato dal Principio-Costituzione. E lì la scuola da agenzia di propaganda può farsi fucina di visioni-del-mondo animate da un libero e responsabile e costantemente aperto dialogo, come ebbe e con forza a ricordarci Salvemini già parlando della riforma scolastica all'inizio del Novecento.

## Bibliografia

- AA.VV., *A passo di marcia. L'infanzia a Roma tra le due guerre*, Roma, Palombi, 2004
- Aquarone A., *L'organizzazione dello stato totalitario*, Torino, Einaudi, 1966
- Atti fondamentali del fascismo*, Roma, Lara, 1969
- Bacigalupi M., Fossati P., *Da plebe a popolo*, Firenze, La Nuova Italia, 1986
- Biondi D., *La fabbrica del Duce*, Firenze, Vallecchi, 1973
- Calanca D., *Bianco e nero. L'Istituto Nazionale Luce e l'immaginario del fascismo (1924.1940)*, Bologna, BUP, 2016
- Cambi F., *Gli insegnanti antifascisti nella scuola secondaria a Bologna (1935-1945)*, qui presente.
- Casucci C. (a cura di), *Il Fascismo, Antologia di scritti critici*, Bologna, Il Mulino, 1961
- Cannistraro P.V., *La fabbrica del consenso. Fascismo e mass media*, Bari, Laterza, 1975
- Charnitzky J., *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime (1922-1943)*, Firenze, La Nuova Italia, 1996
- De Felice R., *Le interpretazioni del fascismo*, Bari, Laterza, 1970
- De Felice R., *Mussolini il fascista. L'organizzazione dello stato fascista*, Torino, Einaudi, 1968
- Castoldi M., *Insegnare libertà*, Roma, Donzelli, 2019
- De Grazia V., *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista. L'organizzazione del dopolavoro*, Roma-Bari, Laterza, 1981
- Gabusi D., *I bambini di Salò*, Brescia, Scholé, 2018
- Gentile E., *Il culto del littorio*, Roma-Bari, Laterza, 2001
- Gentili R., *Giuseppe Bottai e la riforma fascista della scuola*, Firenze, La Nuova Italia, 1979
- Giorgi P., Zoppi I., *A ottanta anni delle leggi razziali del fascismo (1938-2018)*, INDIRE on line
- Isnenghi M., *L'educazione degli italiani*, Bologna, Cappelli, 1979

- Mazzatosta T.M., *Il regime fascista tra educazione, fascismo e repubblica*, Milano, Selene, 2005
- Ostenc M., *La scuola italiana durante il fascismo*, Roma-Bari, Laterza,1981
- Papa E.R., *Fascismo e cultura*, Venezia-Padova, Marsilio, 1974
- Ricuperati G., *La scuola italiana e il fascismo*, Bologna Consorzio Provinciale Pubblica Lettura,1976
- Salvatorelli L., Mira G., *Storia d'Italia del periodo fascista*, Torino, Einaudi,1964
- Turi G., *Lo Stato educatore. Politica e intellettuali nell'Italia fascista*,Roma-Bari, Laterza, 2002
- Ungari P., *Alfredo Rocco e l'ideologia giuridica del fascismo*, Brescia, Morcelliana, 1963
- Zagolin F., *Breve storia della scuola elementare nel comune di Campagna Lupia durante il fascismo e la seconda guerra mondiale*, (testo on-line).